

Il Mattino

- 1 | Ambiente - [Mega impianto rifiuti solo la Provincia si schiera per il «no»](#)
2 | Il report - [Covid, nuovi contagi ma altre due guarigioni](#)

Corriere della Sera

- 3 | Scuola – [Cattedre vuote e prof che chiedono di restare a casa](#)

Internazionale

- 4 | [La resilienza dei sistemi quantistici](#)

WEB MAGAZINE**Ansa**

[Università: il controesodo dei fuorisede per colpa del Covid](#)

La Sicilia

[Studenti fuorisede al Nord, crolla il business-affitti](#)

IlSole24Ore

[In rampa di lancio 6 nuove lauree professionalizzanti. Per 31 lauree «tecniche» il tagliando dopo il boom](#)

[L'Università riparte con 5 regole: dal posto in aula su prenotazione alla mascherina da casa](#)

L'ambiente, i nodi

Mega impianto rifiuti solo la Provincia si schiera per il «no»

►Inviate in Regione tre motivazioni contro il sito da 110mila tonnellate ►Delibera Asi, Barone: «Non è un ok» Previsto anche un termovalorizzatore



LO SCENARIO

Paolo Bocchino

C'è un solo no perentorio a Energreen. È quello della Provincia, unico tra gli enti istituzionali sanniti a pronunciarsi contro il mega impianto di trattamento rifiuti nell'area Asi di Benevento. Lo ha fatto con la memoria spedita in Regione nell'ambito della procedura autorizzativa (Paur). L'iter avviato il 28 maggio con il deposito della istanza

dall'impianto di compostaggio da 32.000 tonnellate già ammesso a finanziamento con determina regionale del luglio 2019, da realizzare a Casalduni».

Dunque il biodigestore privato non servirebbe se si avviasse il compostaggio pubblico, già finanziato con 12 milioni in quel di Casalduni. Laddove però il sindaco Pasquale Iacovella, al contempo presidente dell'Ato, farà di tutto perché non si ripeta un caso Stir.

LA POSIZIONE

dustria il 21 luglio, rimasto finora sconosciuto. La vicenda alimenta anche il dibattito pre elettorale. «Il Sannio è invaso da richieste d'autorizzazione per la realizzazione di impianti per il trattamento dell'umido - rimarca Francesca Pedicini, candidata di Fdi al consiglio regionale - È arrivato il momento di programmare un piano integrato lasciando da parte gli interessi "a fase alterna" dei soggetti politici». Fa rumore, invece, il silenzio assoluto del Comune di Benevento. Intanto Energreen vo-

la sopra le polemiche locali. Con nota del 18 agosto l'azienda ha risposto punto per punto ai rilievi mossi dal settore Energia della Regione ribadendo i termini della proposta. Numeri che parlano da soli: 90mila tonnellate l'anno di rifiuti organici, altre 20mila di fanghi industriali da depurazione, un termovalorizzatore da 67mila tonnellate. Il tutto per un investimento monstre da 50 milioni che promette occupazione stabile per 50 addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della società torinese - partenopea è entrato nella seconda fase dedicata alla presentazione delle osservazioni sull'impatto ambientale della struttura che prevede la lavorazione di 110mila tonnellate di rifiuti organici e l'eliminazione di una quota di scarti attraverso termovalorizzatore. Progetto che incontra la netta contrarietà della Rocca.

LE MOTIVAZIONI

Il documento firmato dal responsabile tecnico Angelo D'Angelo indica tre motivi di incompatibilità: esposizione al concomitante rischio alluvioni di Ponte Valentino; interferenza con il corridoio ecologico disegnato dai due fiumi; presenza nell'area di pozzi per la captazione di acqua a uso pubblico. «Pertanto - conclude la memoria trasmessa in Regione - la Provincia di Benevento non ritiene accoglibile la proposta». Giudizio tecnico che chiaramente non è privo di riflessi politici. Fin dalla prima pubblicazione della notizia a giugno il presidente Antonio Di Maria si espresse con nettezza «contro un impianto sproporzionato alle esigenze della provincia». E non a caso alle notazioni di merito inviate a Napoli la Provincia accompagna considerazioni più politiche: «La produzione provinciale non eccede le 28mila tonnellate» ricorda il provvedimento. Fabbisogno «che sarebbe interamente soddisfatto

Al voto della Provincia si aggiunge la posizione più sfumata del Consorzio Asi, autore già lo scorso 15 giugno di un deliberato che subordina il parere favorevole a condizioni essenziali: il via libera regionale, l'acquisizione del parere di compatibilità ambientale e produttiva commissionato all'Università del Sannio, la conformità al piano rifiuti provinciale. «Non siamo noi ad autorizzare l'impianto ma la Regione - ha spiegato in conferenza il numero uno dell'Asi, Luigi Barone affiancato dal vice Aurelio Grasso - L'azienda è proprietaria dal 2018 di un lotto comprendente un rustico industriale già autorizzato per il trattamento rifiuti. Si tratta di una vicenda ereditata». Concetti espressi anche in risposta ai rilievi del consigliere provinciale del Pd, Giuseppe Ruggiero che ha accusato l'Asi di agire contrariamente alla posizione espressa sul finire del 2019 con la moratoria dei nuovi insediamenti. «Non è così - ha scandito Barone - Ruggiero può comprenderlo leggendo il deliberato. E dovrebbe chiarire se parla come consigliere provinciale, candidato sindaco o consulente privato di un'azienda». Riferimento quest'ultimo all'attività professionale svolta dall'esponente dem per un importante marchio dell'agroalimentare insediato nell'Asi. Barone ha inoltre dato notizia di un confronto svolto in Confin-

Covid, nuovi contagi ma altre due guarigioni

IL REPORT

Luella De Ciampis

Sono sempre 17 i positivi al Covid-19 nel Sannio, per effetto di 2 guarigioni - a Moiano e Sant'Angelo a Cupolo, che portano il totale a 4 - di un caso a Paduli e di un ulteriore contagio a Torrecuso, una persona in isolamento domiciliare, appartenente al nucleo familiare che vede tre componenti ricoverati in ospedale. Per quanto riguarda Paduli invece «si tratta - scrive il sindaco Domenico Vessichelli sul sito ufficiale del Comune - di una persona asintomatica, appena rientrata dalle vacanze. Restiamo in allerta e non vanifi-



chiamo gli sforzi fatti fino a questo momento, facendo appello alla responsabilità individuale per fermare il coronavirus». L'azienda ospedaliera ha comunicato di aver processato 67 tamponi, uno dei quali si riferisce a una conferma di positività già precedentemente accertata. E anche ad Airola gli ultimi 12 tamponi eseguiti sulle persone

monitorate perché entrate in contatto con un contagiatore, hanno dato tutti esito negativo. Quindi, allo stato attuale, ci sono 14 positivi in regime di sorveglianza sul territorio e 3 ricoverati al «Rummo», due dei quali in attesa che il tampone di controllo si negativizzi.

IN TRASFERTA

Intanto l'Asl Benevento 1, grazie alla disponibilità di operatori, volontari, medici e infermieri, sta supportando la Regione nella esecuzione dei controlli all'aeroporto di Capodichino, per il contenimento della diffusione del Covid-19. Sono state attrezzate due postazioni: la prima a ridosso del varco «Arrivi» e un'altra al terminal B, dove i

sanitari effettuano i tamponi ai passeggeri provenienti dall'estero, in particolare, da Croazia, Grecia, Malta e Spagna. «Ringraziamo i nostri operatori - dice il direttore generale Gennaro Volpe - che, con spirito di abnegazione e responsabilità si sono resi disponibili a supportare la Regione in questa iniziativa».

IL RICORSO

La quinta sezione del Tar Campania si è pronunciata in via definitiva e ha accolto il ricorso proposto da 7 operatori sociosanitari contro l'Asl per l'annullamento della delibera del 30 dicembre 2019 con cui era stato indetto un concorso pubblico per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di

50 Oss. Per effetto dell'accoglimento del ricorso, sono stati annullati gli atti impugnati in quanto, il collegio giudicante ha ritenuto accettabili le eccezioni mosse dagli operatori ricorrenti sulla violazione e sulla erronea applicazione della normativa nell'indizione di un nuovo concorso, vista l'esistenza di una graduatoria regionale già esistente da cui attingere. L'Asl aveva contestato le motivazioni del ricorso, ritenendo facoltativa la scelta di attingere alla graduatoria regionale, subordinandola alla stipula di un'apposita convenzione ma, dopo l'accoglimento dell'istanza cautelare, l'eccezione è stata giudicata infondata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEL GOVERNO

Cattedre vuote e prof che chiedono di restare a casa Lo spettro di un anno con 250 mila supplenti

Il dossier

di Gianna Fregonara
e Orsola Riva

Una tempesta quasi perfetta sta per abbattersi sul rientro in classe: l'allarme è già suonato in alcune regioni come il Veneto, la Liguria e la Campania. I presidi potrebbero trovarsi senza collaboratori scolastici e gli alunni senza prof. Non solo è rimasta vuota una parte delle cattedre per le quali era prevista l'assunzione di 85 mila insegnanti. Ma il Covid-19 porta con sé anche un'altra emergenza: quella dei «lavoratori fragili» che nella scuola italiana potrebbero essere parecchi. Per legge infatti rientra nella definizione chi è affetto da più patologie contemporaneamente, gli immunodepressi, i pazienti oncologici. Si possono aggiungere anche coloro che hanno più di 55 anni (nel 2019 su 730 mila insegnanti di ruolo, quelli con più di 54 anni erano oltre 300 mila): non tutti ovviamente, ma coloro per i quali il medico Inail deciderà che è necessaria «la sorveglianza sanitaria eccezionale» prevista dalle regole generali di tutela dei lavoratori e da quelle

emanate nei mesi scorsi per tutti coloro per i quali il contagio da Covid potrebbe avere conseguenze anche molto gravi, se non fatali. Sta di fatto che la direttrice dell'Ufficio scolastico del Veneto Carmela Palumbo ha raccontato di centinaia di lettere ai presidi da parte di docenti che chiedono di essere esonerati dal servizio. A Salerno le richieste sono già una trentina. Il problema è che per ora i dirigenti hanno le mani legate perché mancano delle linee guida che definiscano cosa fare con questi lavoratori una volta che il medico ne ha certificato la condizione di salute: vanno messi in malattia e lasciati a casa, dichiarati parzialmente o totalmente inidonei e spostati ad altro servizio o può bastare l'adozione di maggiori precauzioni come per esempio l'uso di mascherine FFP2 con eventuale visiera al posto di quella chirurgica?

Le regole incerte

Il ricorso allo smart working — come si è già fatto durante la Maturità per alcuni casi isolati di commissari a rischio — appare impraticabile: chi terrebbe i ragazzi in classe mentre il docente è collegato da casa? «È scorretto alludere a

una disaffezione per il proprio lavoro dei docenti — dice la segretaria della Cisl Scuola Maddalena Gissi —. La condizione di salute del lavoratore va tutelata. Ma il punto è come. Un professore di italiano e filosofia del liceo che ha un tumore si potrebbe pensare di

farlo lavorare solo per piccoli gruppi, raddoppiando la distanza fra la cattedra e i banchi, oppure dirottarlo sulla programmazione della didattica a distanza». Di diverso avviso Pino Turi della Uil: «Non vedo altra soluzione che tenere i lavoratori fragili a casa mettendoli in aspettativa». Nel protocollo sulla sicurezza firmato dai sindacati si rinviava a un approfondimento che non è stato ancora fatto. Anche i «provveditori» sono senza indicazioni su cosa fare: «Mancano due passaggi fondamentali — dice Giuseppe Bonelli, dirigente dell'ufficio territoriale di Brescia —: la definizione di quali patologie rientrino nella categoria dei lavoratori fragili e la procedu-

ra per la loro messa in sicurezza». Il Miur si è limitato a diramare un comunicato in

Esonero dal servizio
L'allarme è già scattato in Veneto, Liguria e Campania. Centinaia di lettere dei docenti



Su Corriere.it
Leggi le notizie e le analisi sulla riapertura delle scuole e sulle novità per gli alunni e i docenti su www.corriere.it

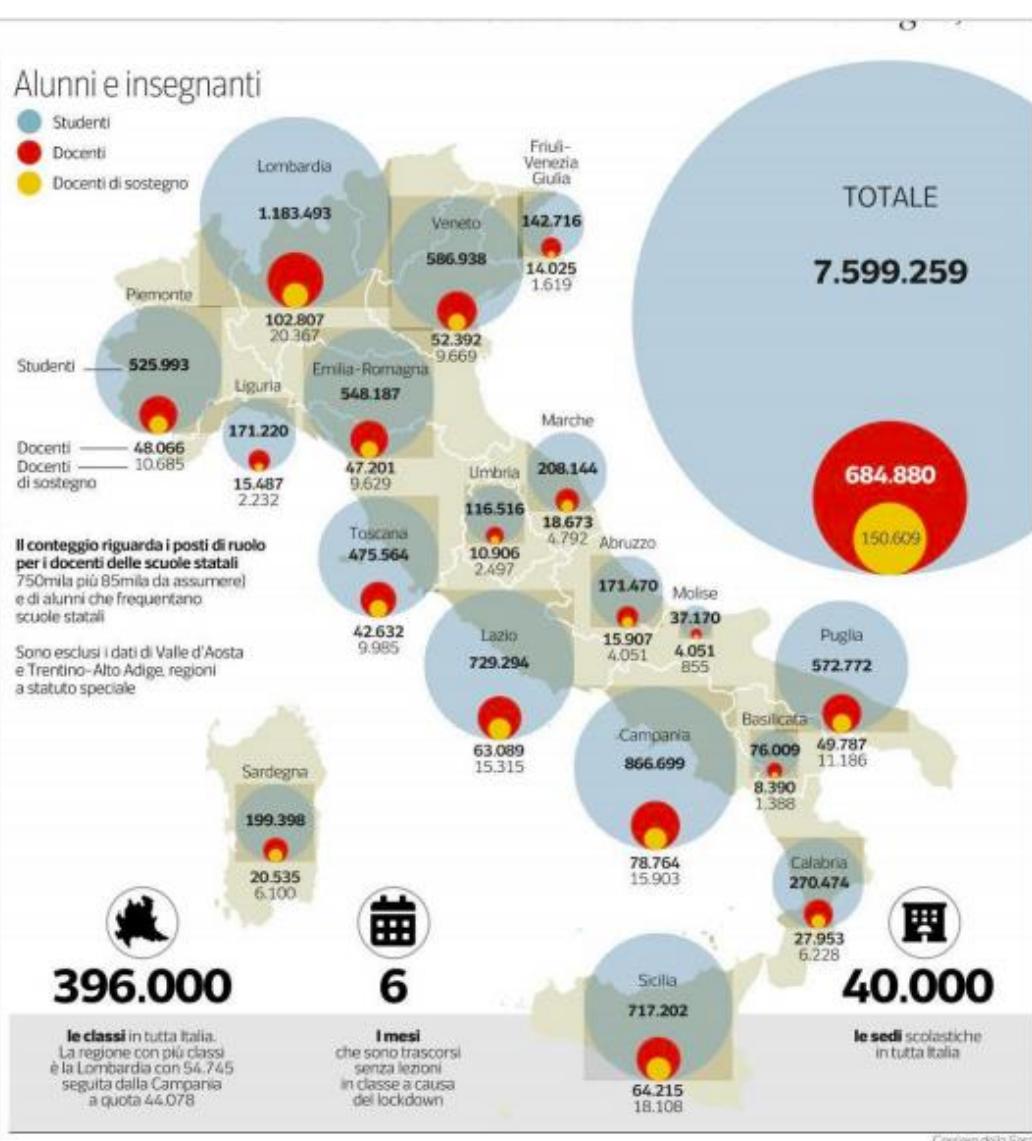


cui spiega che «sono in corso specifici approfondimenti» ma nel frattempo invita «ad evitare allarmismi».

Le cattedre vuote

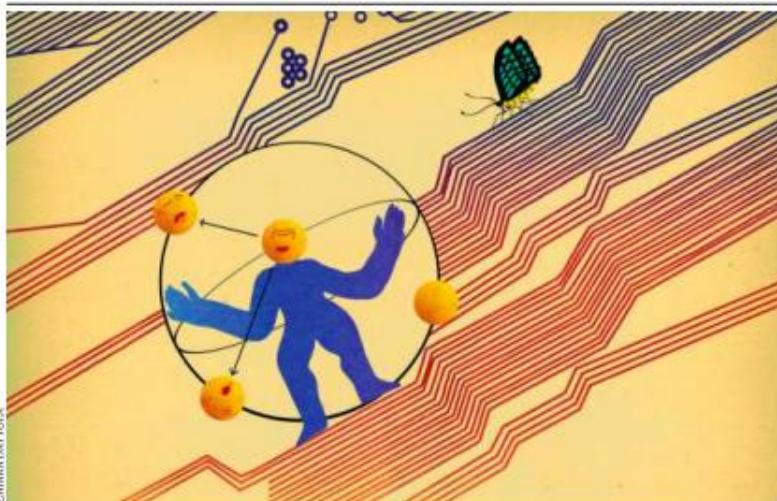
Lavoratori fragili o no, il 2020 sarà un anno record per le supplenze che potrebbero raggiungere la cifra record di 250 mila. A luglio la ministra Lucia Azzolina aveva annunciato di essere riuscita a strappare al Mef 85 mila assunzioni. Non dei prof in più, ma sostituzioni di colleghi andati in pensione. Due giorni fa si sono concluse le operazioni per l'assegnazione delle cattedre e, secondo i sindacati, appena il 30 per cento sarebbe andato a buon fine. Il ministero non dà i dati finché non sarà finita anche la seconda fase di assegnazioni, quella dei precari che decidono di trasferirsi in regioni dove ci sono dei buchi, cioè principalmente al Nord, pur di avere il contratto a tempo indeterminato. Fino a ora, però, come segnalato dal presidente dell'Associazione dei presidi Antonello Giannelli, l'emergenza Covid si è mossa in senso contrario: decine di dirigenti neoassunti in Lombardia, Veneto, Piemonte, Trentino o Emilia-Romagna, temendo di ripiombare nell'incubo di nuovi lockdown, hanno deciso di tornare al Sud come docenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere della Sera

Scienza



FISICA

La resilienza dei sistemi quantistici

The Economist, Regno Unito

I computer del futuro potrebbero essere immuni all'“effetto farfalla”, che descrive l’alta sensibilità dei sistemi classici a cambiamenti minimi nelle loro condizioni di partenza

prirlo. Come spiegano nella rivista *Physical Review Letters*, i sistemi quantistici sembrano più resilienti di quelli classici e, con il tempo, sono capaci di riparare i danni subiti nel passato.

Processo di scrambling

Per il loro esperimento, Yan e Sinitsyn

hanno effettuato delle simulazioni con un piccolo computer quantistico della Ibm dopo aver ideato un sistema semplice fatto di “qubit”, l’equivalente quantistico del familiare sistema binario usato dai computer classici. Il qubit può avere lo stato uno o lo stato zero (come il comune bit), ma ammette anche la loro “sovraffosizione”, un mix chimerico dei due stati nello stesso momento.

Messo a punto il sistema, gli autori hanno creato uno specifico qubit allo stato zero a cui hanno permesso di interagire con gli altri qubit in un processo noto come *scrambling* (rimescolamento), che in questo caso imitava l’evoluzione all’indietro nel tempo di un sistema quantistico. Una volta completata l’incursione virtuale nel passato, gli autori hanno manomesso il qubit prescelto distruggendo

le informazioni e le interazioni con gli altri. Su questo sistema quantistico danneggiato hanno infine eseguito lo *scrambling* inverso, un processo che ha permesso di riportarlo avanti nel tempo, dove tutto era cominciato.

A quel punto hanno controllato se lo stato finale del qubit prescelto fosse simile allo stato zero assegnatogli all’inizio dell’esperimento. Secondo il classico effetto farfalla, infatti, l’interferenza dei ricercatori avrebbe dovuto cambiarlo sensibilmente, e invece lo stato originale del qubit risultava ripristinato quasi del tutto: non era proprio zero, ma in termini quantomeccanici era identico al 98,3 per cento, con uno scostamento considerato insignificante. “Lo stato finale dopo l’evoluzione in avanti è di fatto uguale allo stato iniziale prima dell’evoluzione all’indietro”, spiega Sinitsyn. “In altre parole, è tutto come prima più un rumorino di sottofondo”. La sorpresa più grande è stata che più andavano indietro nel tempo simulato per fare la manomissione, maggiore era il tasso di recupero, quasi a suggerire che il sistema quantistico si riparasse con il passare del tempo.

Il meccanismo alla base del fenomeno è noto come *entanglement* (correlazione). Durante l’interazione gli stati degli oggetti quantistici s’intrecciano al punto da diffondere all’intero sistema le informazioni relative allo stato di ognuno. Il danno arrecato a una parte, quindi, non distrugge le informazioni come avviene in un sistema classico: invece di perdere tutto il lavoro quando il computer si blocca,

ca, un sistema altamente correlato funziona da *backup*. Anche se le informazioni contenute nel qubit manomesso si perdono, i suoi legami con gli altri qubit possono attivarsi per ripristinarle.

La conclusione è che l’effetto farfalla non sembra valere per i sistemi quantistici. Oltre a rappresentare una sicurezza per i minuscoli viaggiatori nel tempo, questo potrebbe avere ripercussioni anche sulla computazione quantistica, un settore in cui aziende e governi stanno investendo miliardi di dollari. “I sistemi, soprattutto nella computazione quantistica, sono considerati molto fragili”, dice la fisica Natalia Ares, dell’università di Oxford. “Il nuovo studio dimostra invece quanto possano essere incredibilmente robusti. È molto incoraggiante per il futuro del settore”. ♦ sdf

Nel racconto di fantascienza *Rumore di tuono* di Ray Bradbury, un personaggio viaggia indietro nel tempo e senza volerlo calpesta una farfalla. Le conseguenze di quell’evento si propagano nella realtà al punto che, al suo ritorno, il viaggiatore trova il presente sensibilmente cambiato.

L’“effetto farfalla” descrive l’alta sensibilità di molti sistemi a minuscole variazioni nelle loro condizioni di partenza, ma finora non si sapeva se questo aspetto della fisica classica fosse valido anche per la meccanica quantistica, che governa le interazioni di oggetti piccolissimi, come atomi e particelle elementari. I fisici Bin Yan e Nikolai Sinitsyn, del Los Alamos national laboratory, hanno deciso di sco-